

ETRURIA: PIZZOLI, "NO SOGLIE IN DECRETO, ARBITRATO E' UNA TRAPPOLA"

16 Aprile 2016



L'AQUILA - "Ringraziamo dell'incontro che ci ha concesso ieri il sottosegretario Enrico Zanetti, ma nei contenuti del decreto da lui anticipato non ci va bene l'inserimento di una soglia che discriminerà una parte importante di investitori non professionisti. Tutti vanno rimborsati subito, senza rischiosi e lunghi arbitrati".

Lo dichiara ad *Abruzzoweb* Domenico Ioannucci, presidente del Comitato difesa risparmiatori Banca Etruria di Pizzoli, comune a pochi chilometri da L'Aquila, dove 1.500 cittadini hanno perso tutti i loro risparmi, sottoscrittori di azioni e obbligazioni di cui ignoravano i rischi, a seguito del decreto del governo per salvare oltre a banca Etruria, Carichieti, banca Marche e Carife.

Ioannucci ha ieri incontrato assieme al sindaco di Pizzoli Gianni Anastasio e agli altri esponenti del comitato Amedeo Gregori, Massimiliano Angelucci, e Cesarina Lattanzi il viceministro dell'economia Enrico Zanetti di Scelta civica.

Zanetti ha comunicato loro che la prossima settimana sarà approvato il decreto che consentirà il rimborso e che prevede per salvaguardare le regole europee "che sopra una certa soglia ci sia un accertamento caso per caso, mentre per i piccoli risparmiatori, per investimenti contenuti e di basso livello reddituale, presume invece la non adeguata informazione da parte di chi gestisce il risparmio, e si può ottenere il rimborso bypassando l'arbitrato e gli accertamenti".

Il sindaco Anastasio si è subito detto soddisfatto della notizia.

Poi però analizzando a mente fredda quanto anticipato dei contenuti del decreto da parte di Zanetti, sono sorte le perplessità.

"Nel decreto - spiega Ioannucci - ci sarà una soglia, Zanetti non ha detto quale ma ci sarà, e non potrà essere alta, e questo non ci sta bene".

Infatti esemplifica Ioannucci, "se si pone ad esempio una soglia di 50 mila euro, per quale ragione un cittadino che aveva in banca 51 mila euro deve essere discriminato, per soli mille euro, ed essere costretto a sottoporsi ad un arbitrato pieno di incognite?".

Per Ioannucci in altri termini gli investitori non professionisti, i cosiddetti "retails", vanno tutti rimborsati, a prescindere dall'importo delle loro obbligazioni divenute carta straccia, "perché tutti hanno agito in buona fede, sono stati indotti a fare un investimento dei loro risparmi da una banca di cui si fidavano ma che ci ha nascosto i rischi reali e il suo stato di salute finanziario".

Il problema è però che tutto questo in sede di arbitrato potrebbe essere per molti difficile dimostrarlo, e i tempi per ottenere il rimborso potrebbero allungarsi.

“Nel convincerci a fare l’investimento, ci avevano assicurato che il rischio basso – ribadisce Ioannucci – Ci avevano detto che un semplice prestito obbligazionario, ma ora come lo dimostriamo che non eravamo stati informato, visto che ci hanno fatto firmare svariati documenti?”

Il timore del Comitato è che in realtà Zanetti, e il governo che lui rappresenta, con l’arbitrato oltre una certa soglia voglia solo prendere tempo per mancanza di liquidità e limitare i costi del rimborso.

“Non vorremo – spiega Ioannucci – che non ci siano i 100 milioni promessi, da subito disponibili per i rimborsi, e men che meno i 320 milioni necessari per rimborsare tutti gli oltre 10 mila risparmiatori ‘retail’ in Italia. L’arbitrato potrebbe essere un espediente per prendere tempo, esaminando caso per caso, e poi negare anche molti rimborsi”. (f.t)